

Medico e scrittore lascia l'Usl per il teatro

MUSSOMELI — Beppe Costa lo ha definito «scrittore prima e psichiatra poi, un artista che nelle sue opere teatrali riesce a raccogliere gli elementi della fiaba, dell'allucinazione, della paura, dell'incanto, dell'assurdo. Un artista che ha messo al servizio della medicina la sua conoscenza dell'essere umano, i travagli, la cultura, la ribellione, la trasgressione e perché no l'incredulità nei miti, la morale, attraverso il viaggio interminabile dentro di sé, alla continua ricerca di una verità che sa bene non esistere».

Stiamo parlando di Mario Ricotta, medico psichiatra di 42 anni, scrittore apprezzato dai critici e con una vastissima produzione letteraria pubblicata in parte. «Ho iniziato a scrivere a 15-16 anni —dice— e la mia prima opera pubblicata, «La risposta», risale al '79, seguita qualche mese dopo da «Colui che sbadiglia» ovvero «Il quadro e il buco» e nell'84 da cinque opere teatrali: «La macchia», «La Fessura», «Applausi impossibili», «Il bacio», «Il falò». Non mi sento di definire a parole il mio teatro,



Mario Ricotta

un teatro che scava nelle angosce dell'animo umano, preferisco che siano gli altri a giudicare».

Un anno fa Ricotta s'è dimesso da primario d'igiene mentale presso l'Usl di Mussomeli. «L'ho fatto per poter seguire a tempo pieno i

miei pazienti ed i miei interessi» dice leggendoci un racconto, «L'evento», ove un uomo attende ciò che sa per certo dovrà accadere, ma lo cerca erratamente soltanto nel mondo circostante, non scrutando gli abissi interiori. Nel 1988 fu messa in scena in prima nazionale la sua opera «La bottega all'angolo», dalla cooperativa Teatro Nuovo di Palermo, con la collaborazione dell'Associazione culturale Alikos, che ebbe vasta risonanza. Recentemente un altro suo dramma in due atti - «L'orma» - è stato inserito nel prestigioso catalogo riguardante la decima edizione del Gran premio internazionale d'arte Carrara Hallstahammar, che viene distribuito in oltre 70 paesi e tradotto in diverse lingue.

«L'autentica originalità di Mario Ricotta - scrive Dario Bellezza — avvertito il dissidio tra la mediocrità del mondo circostante e le possibili realtà intraviste come frutto di cultura, si nutre del pensiero filosofico che gli suggerisce la scelta degli argomenti, i mezzi per attuarli sulla scena, conferendo loro il segno della novità».